



Marilena La Rosa  
Michela Mazzola

# LIBERI DI SCRIVERE

## TIPOLOGIA B

### Analisi e produzione di un testo argomentativo

#### Gustavo Zagrebelsky Decalogo contro l'apatia politica

Gustavo Zagrebelsky (1943) è un giurista italiano. Docente universitario, ha insegnato Diritto Costituzionale e Dottrina dello Stato presso le Università di Sassari e Torino ed è stato nominato nel 1995 giudice membro della Corte Costituzionale, che ha poi presieduto nel 2004. Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, collabora con alcuni quotidiani nazionali in veste di opinionista ed è autore di numerosi saggi.

La democrazia è discussione, ragionare insieme; è, socraticamente, filologia. Chi odia discutere, il misologo, odia la democrazia, forma di governo *discutidora*. Alla persuasione preferisce l'imposizione. Maestro insuperabile dell'arte del dialogo, cioè della filologia, è certo Socrate, cui si deve la denuncia di due opposti pericoli. Vi sono – dice – “persone affatto incolte”, che “amano spuntarla a ogni costo” e, insistendo, trascinano altri nell'errore. Vi sono poi però anche coloro che “passano il tempo nel disputare il pro e il contro, e finiscono per credersi i più sapienti per aver compreso, essi soli, che, sia nelle cose sia nei ragionamenti, non c'è nulla di sano o di saldo, ma tutto va continuamente su e giù”. Dobbiamo guardarci da entrambi i pericoli, l'arroganza del partito preso e il tarlo che nel ragionare non vi sia nulla di integro. Per preservare l'onestà del ragionare, deve essere prima di tutto rispettata la verità dei fatti. Sono dittature ideologiche, quelle che li manipolano, travisano o addirittura creano o ricreano *ad hoc*. Sono regimi corruttori delle coscienze «fino al midollo», quelli che trattano i fatti come opinioni e instaurano un «nichilismo della realtà», mettendo sullo stesso piano verità e menzogna. Gli eventi della vita non sono più «fatti duri e inevitabili», bensì un «agglomerato di eventi e parole in costante mutamento (su e giù, per l'appunto), nel quale oggi può essere vero ciò che domani è già falso», secondo l'interesse del momento (Hannah Arendt). Perciò, la menzogna intenzionale – strumento ordinario della vita pubblica – dovrebbe trattarsi come crimine contro la democrazia. Né intestardirsi, dunque, né lasciar correre, secondo l'insegnamento socratico. Il quale ci indica anche la virtù massima di chi ama il dialogo: sapersi rallegrare di scoprirsi in errore. Chi, alla fine, è sulle posizioni iniziali, infatti, ne esce com'era prima; ma chi si corregge ne esce migliorato, alleggerito dell'errore. Se, invece, si considera una sconfitta, addirittura un'umiliazione, l'essere colti in errore, lo spirito del dialogo è remoto e dominano orgoglio e vanità, sentimenti ostili alla democrazia.

da «la Repubblica», 3 aprile 2005.

## 1 Analisi

- A** Suddividi il testo in sequenze e illustra la tesi del giurista.
- B** Individua le argomentazioni riferite dall'autore per confutare la propria tesi.
- C** «La menzogna intenzionale - strumento ordinario della vita pubblica - dovrebbe trattarsi come crimine contro la democrazia»: cosa vuole intendere lo scrittore con tale asserzione?
- D** «La virtù massima di chi ama il dialogo: sapersi rallegrare di scoprirsi in errore»: è questo uno degli snodi dell'argomentazione di Zagrebelsky, in cui si fa interprete del pensiero socratico. Perché? Cosa vuole affermare?
- E** Lo scrittore oltre a Socrate, cita anche la filosofa del '900 Hannah Arendt: in che momento del suo discorso e per dimostrare cosa?
- F** La sintassi utilizzata è di tipo ipotattico o paratattico? Sai spiegarne il motivo e la funzione?

## 2 Commento

- A** «Sono regimi corruttori delle coscienze "fino al midollo", quelli che trattano i fatti come opinioni e instaurano un "nichilismo della realtà", mettendo sullo stesso piano verità e menzogna». A partire da questa affermazione dell'autore, discuti l'articolo proposto, elaborando un testo in cui fai emergere con chiarezza la tua tesi, facendo riferimento, se lo ritieni opportuno a eventi storici da te studiati o fatti attuali da te conosciuti oppure alla tua personale esperienza.